

La figura del santo laico

Si è celebrato nel corso del 2015 il settimo centenario della morte del beato Enrico da Bolzano. Gli eventi celebrativi tra la città natale di Bolzano e la terra di elezione di Treviso si sono susseguiti spaziando dalle celebrazioni liturgiche, al recupero della devozione, dagli studi storici a un convegno specialistico, dalle pubblicazioni divulgative ai saggi scientifici. In questo numero pubblichiamo un dettagliato resoconto delle varie iniziative realizzate, in vista del 10 giugno festa del beato Enrico

A destra statua raffigurante il beato Enrico, nella chiesa di Biancade. "Il beato Enrico distribuisce le elemosine", 1881, Duomo di Treviso. Nella foto sotto, il restaurato tempio del beato Enrico, in via Canova a Treviso



Si è celebrato nel corso del 2015 il settimo centenario della morte del beato Enrico da Bolzano, un santo laico, sposato e con un figlio, vissuto in povertà, dedito alla preghiera, alle dure penitenze e all'aiuto dei più poveri; in un periodo compreso tra la metà circa del Duecento e il 1315.

Gli eventi celebrativi tra la città natale di Bolzano e la terra di elezione di Treviso sono stati di varia natura, spaziando dalle celebrazioni liturgiche, al recupero-promozione della devozione, dagli studi storici alla realizzazione di un convegno di studio specialistico, dalle pubblicazioni divulgative ai saggi scientifici, dagli incontri informativi con scolaresche alle conferenze, dai pellegrinaggi diocesani ai "cammini" di alcune particolari categorie, dalle iniziative di restauro di beni culturali enriciani alla nuova produzione artistica, dalle rappresentazioni teatrali alla realizzazione di un filmato.

Si può dire che si è trattato della più vasta celebrazione centenaria per questo beato.

Fino al 1815 compreso non risulta vi siano state celebrazioni centenarie di alcun genere per questo santo e la spiegazione più semplice risulta essere quella che non se ne sentiva la necessità, essendo ancora in presenza di una continuità ordinaria di culto prestatali e permanendo viva una conoscenza generalizzata sulla sua figura, sia in città di Treviso, sia a livello diocesano.

Dopo gli sconvolgimenti politici dell'Ottocento, all'inizio del '900 si avvertì l'esigenza di una ripresa adeguata delle celebrazioni centenarie e la diocesi si propose di ricordare solennemente, nel 1915, il sesto centenario, prevedendo otto giorni di feste, alla presenza di un cardinale Legato, di tutti i vescovi della Regione veneta e di una larga

rappresentanza della città natale di Bolzano. Il tutto, allietato dall'esecuzione di una nuova composizione del maestro Lorenzo Perosi, come si era appena fatto per l'anniversario di papa Boccasino.

Nel 1914 scoppiò però la Guerra e quasi tutto si bloccò, limitandosi alle celebrazioni liturgiche consuete; da ricordare che allora Bolzano si trovava nell'impero austro-ungarico.

Si fece in tempo di mandare ad esecuzione solo una parte delle iniziative, come la costruzione di un nuovo Oratorio sul terreno della "campagna del beato Enrico" in quel di Biancade.

Cinquant'anni dopo, nel 1965, per il 650° si riproposero delle grandiose manifestazioni, centrate sulle celebrazioni liturgiche, domenica 30 maggio, presiedute dai vescovi di Bolzano-Bressanone mons. Gargitter e da mons. Mistrorigo, con la partecipazione massiccia dei lavoratori della Marca, organizzati dalle Acli e dalla Coltivatori Diretti.

Per l'anniversario del 2015, dunque, non si poteva pensare di mettere minore impegno.

I preparativi del settimo centenario

L'avvio dell'argomento "settimo centenario" va fatto risalire al periodo di arrivo in diocesi di Treviso del vescovo Gianfranco Agostino Gardin, al quale l'argomento venne rammentato già nel 2010. Successivamente fu interessato, affinché avviasse adeguate iniziative, anche l'allora vicario generale diocesano mons. Giuseppe Rizzo, al quale il 7 novembre 2012 fu presentato un progetto di ipotetiche iniziative, articolate nei tre settori di culto, cultura, arte. L'impulso concreto verso l'operatività si verificò quando nella primavera del 2014 si attivò volontariamente un Comitato Promotore, composto da mons. Lino Cusinato, da Giandomenico Mazzocato, Giampaolo Cagnin, mons. Stefano Chioatto, mons. Giorgio Marcuzzo, parroco di duomo di Treviso e Delegato vescovile per la Cattedrale, don Giuseppe Volpato, parroco di Biancade, don Luca Vialeto, direttore del Museo Diocesano, l'architetto Andrea Bellieni e Ivano Sartor. I ripetuti incontri nei mesi successivi, finalizzati a

dividare un percorso d'iniziativa da attuare nel 2015, si sono proposti di pervenire a un programma da offrire all'ordinario diocesano, affinché lo valutasse ed eventualmente lo facesse proprio.

Così avvenne e l'arcivescovo Gardin con decreto 21 novembre 2014 ha nominato il "Comitato diocesano per il VII Centenario della morte del beato Enrico da Bolzano", da lui presieduto, ma in realtà poi da mons. Mario Salvato, vicario episcopale per il coordinamento della Pastorale. Lo componevano in buona parte i promotori iniziali (Bellieni, Cagnin, Chioatto, Cusinato, Marcuzzo, Mazzocato, Salvato, Sartor, Vialeto).

Il Comitato si è riunito continuamente, ad ampi intervalli di tempo, affrontando tutte le tematiche in campo e si è ripromesso di terminare il suo compito con le pubblicazioni degli atti del convegno di studi, prevista per il giugno 2016. Nel percorso preparatorio, allo scopo di preparare l'opinione pubblica all'imminente celebrazione, mons. Lino Cusinato pubblicò su *La Vita del Popolo* del 26 aprile un suo lungo articolo "Radicalità evangelica".

I contatti con Bolzano

Sin dall'inizio si è voluto cointeressare all'imminente ricorrenza la terra natale del beato, il Tirolo, cercan-

do ripetuti contatti da un lato con le istituzioni pubbliche e dall'altro lato con la diocesi.

Contestualmente si avviarono i contatti anche con la famiglia degli imprenditori Oberrauch di Bolzano, solida e competente curatrice della devozione locale al beato, quale proprietaria del cosiddetto Heinrichshof o "maso del beato Arrigo". Allo scopo, tre persone, due preti e un laico, mossero alla volta di Bolzano il 22 gennaio 2015. Potrebbe essere un fatto in sé banale, se non si coglie che esattamente un secolo prima, allo stesso modo, le celebrazioni centenarie furono precedute proprio da un viaggio di alcuni esponenti della Chiesa trevigiana nella capitale del Tirolo, lasciandoci poi una succinta cronaca di quella visita.

Se da un lato i tentativi di relazionarsi con le istituzioni pubbliche tirolesi (Comune e Provincia Autonoma di Bolzano) sono subito cozzati contro una totale indifferenza, che ha sorpassato di certo i limiti della maleducazione, dall'altro vi è stata subito una totale e aperta collaborazione sia con la Chiesa bolzanina, in particolare con il decano della chiesa prepositurale mons. Bernhard Holzer e con Georg Oberrauch.

Uguale disponibilità è stata riscontrata anche nelle istituzioni culturali di Bolzano e chi scrive ha potuto avere dei validi supporti per ultimare i suoi studi enriciani nelle biblioteche e nel museo civico di Bolzano; tale amichevole condivisione d'impegno scientifico si è evoluta poi nell'invito rivoltomi a tenere una conferenza presso la *Volshochschule Südtirol* bolzanina, il 6 ottobre 2015, su "Il beato Arrigo da Bolzano. Un sant'uomo del tardo Medioevo e il suo culto tra Treviso e Bolzano".

Dal punto di vista culturale va anche segnalato l'impegno assunto a Bolzano di produrre un documentarfilm sul beato Enrico - "Arrigo da Bolzano. Il patrono scomodo" - e sulle varie manifestazioni del centenario seguite in tutte le loro fasi tra Bolzano, Treviso e Biancade, affidato al regista Car-

lo Magaletti, il cui trailer è stato presentato a Bolzano prima della conferenza di Ivano Sartor e a Treviso in apertura del convegno di studi del 9 ottobre.

Le due diocesi invocano il beato

Celebrando un beato della Chiesa, appare quasi scontato che la prevalenza delle attività sia di natura religiosa. Questa volta però non è stata solo la dimensione liturgica a essere coinvolta, ma anche quella spirituale, con iniziative di significato etico-formativo.

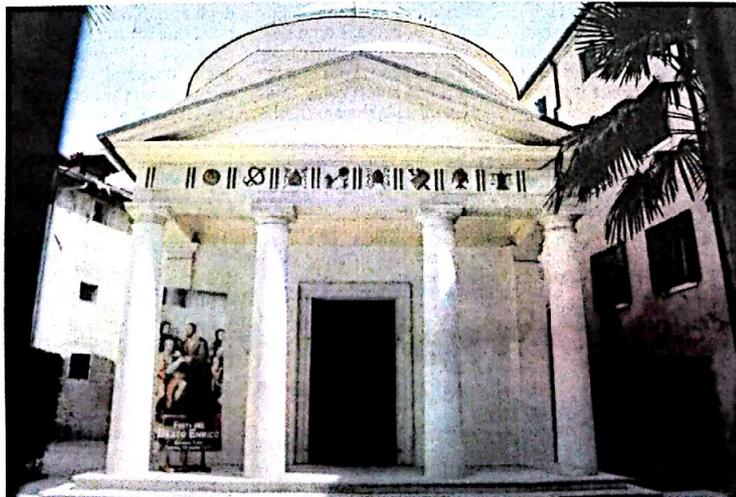
E' significativa in tale senso, ad esempio, la veglia itinerante promossa in città dalla comunità di Sant'Agnese il 5 giugno, toccando i luoghi che in città il beato frequentava quotidianamente nella sua vita di orazione, carità e penitenza.

Il giorno centrale è stato il 10 giugno, il *dies natalis* del beato, quando in serata vi è stata una partecipata celebrazione eucaristica in duomo, presieduta da monsignor vescovo, con la presenza di tutte le Caritas parrocchiali e delle Associazioni San Vincenzo trevigiane. Il duomo era veramente gremito di gente, e sui fedeli vigilava, al centro della navata principale, la bella statua lignea policroma di Antonio Chiesa, sopra il suo ripristinato sopralco barocco, in legno scolpito e dorato.

Nella medesima serata a Bolzano il vescovo Ivo Muser presiedette la celebrazione eucaristica per la memoria dei 700 anni dalla morte del beato, patrono della città del Tirolo, presso la chiesetta del Beato Arrigo; cerimonia che fu seguita, come da tradizione vetusta, dalla festa popolare annuale che si tiene nell'aria del maso Oberrauch.

Tra gli eventi devozionali di natura comunitaria organizzati dalle due diocesi hanno acquistato rilievo prioritario i due pellegrinaggi del 2 giugno, quando circa 200 bolzanini sono giunti a Treviso e a Biancade e del 20 giugno, con oltre 200 trevigiani in visita ai luoghi del beato nella città altoatesina. Di essi ha parlato ampiamente *La Vita del Popolo*.

(segue a pagina 14)



Nell'ambito piuttosto specifico e importante, per storia antica e attualità sempre viva, del pellegrinaggio si segnalano due speciali iniziative maturate nel contesto del centenario sul beato Enrico. La prima si è verificata nella notte del 21 febbraio 2015, quando una trentina di Capi Scout hanno compiuto un cammino di meditazione e preghiera sulle tracce del Beato Enrico, tra Biancade e Treviso, vivendo un'esperienza intrisa di storia, fede e silenzio. Avrà un possibile esito più prolungato nel tempo la seconda iniziativa di pellegrinaggio, sperimentata da quattro pellegrini guidati da Paolo Spolaore che a piedi dal 12 al 20 giugno si sono incamminati sulle orme del beato Enrico percorrendo 420 chilometri, da Biancade a Bolzano; il loro progetto, attentamente preparato, individuando anche i punti di ospitalità, si sta trasformando in una proposta di itinerario permanente, sulla scia dei grandi itinerari della cristianità occidentale.

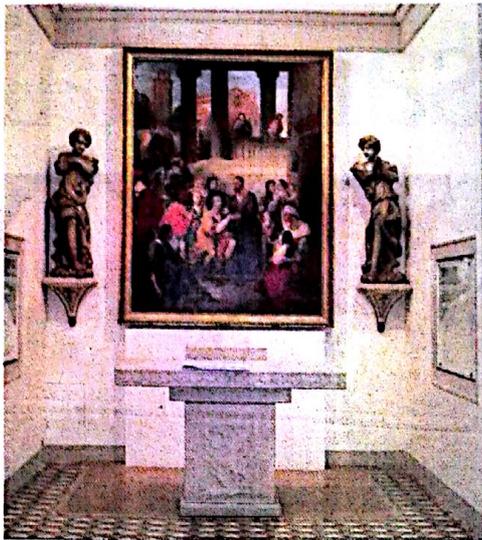
Publicazioni

Molti hanno presente due pubblicazioni sul beato Enrico curate per il centenario; in realtà sono di più. Infatti si è cominciato con l'Ufficio Scuola della diocesi di Treviso che, nei primi mesi dell'anno, ha elaborato una biografia ad uso didattico, dal titolo "1315-2015. VII centenario della morte del Beato Enrico da Bolzano", arricchita da tredici schede curate da Gianni Spanio e disegni di Lucia Perissinotto.

Di grande impatto sul pubblico è stato poi il volume di Gian Domenico Mazzocato, "Beato Enrico da Bolzano. Il santo che venne dal Nord" (Editrice Velar), voluto dal Comitato diocesano e ideato con l'obiettivo di redigere un testo di larga diffusione, letterariamente accessibile a molti e allo stesso tempo rigorosamente curato e fondato sulla effettiva storia. Dall'evento di presentazione, tenutosi il 28 maggio presso la Libreria delle Paoline di piazza Duomo in Treviso, l'opera è stata ripetutamente presentata dall'autore, nel quadro della sua intensa attività di scrittore.

Ideato e realizzato con ben diverse finalità, cioè di natura spirituale-devozionale, è stato poi edito, a cura della parrocchia di Biancade, un opuscolo di don Antonio Guidolin "Beato Enrico da Bolzano. Maestro di vita spirituale nell'esperienza della preghiera, della povertà, della carità", un testo che si pone sulle orme dell'antica panegiristica e ha un taglio meditativo.

Anche il vescovo emerito Paolo Magnani ha voluto riproporre nel 2015, mediante un opuscolo, un testo che egli a-



veva già pubblicato due anni prima su "Le reliquie del beato Enrico da Bolzano nella cattedrale di Treviso", con la nuova presentazione di mons. Giorgio Marcuzzo.

A ottobre è infine apparso il volume di chi scrive "Enrico da Bolzano. L'umile beato di Treviso", uscito nella collana dell'Editrice San Liberale di Treviso, a conclusione di un'attività di ricerca e di studi che si è protratto per oltre un quarantennio. Si è iniziato a diffondere il volume, di 344 pagine, con il convegno di studi enriciani tenutosi a Treviso e solo dopo alcuni mesi, a fine gennaio 2016, esso è stato ufficialmente presentato con un'iniziativa culturale organizzata nel paese natale dell'autore, Biancade. Il volume è stato recensito da mons. Stefano Chioatto su La Vita del Popolo del 4 ottobre.

Tra le varie attività divulgative sulla figura del santo celebrato, risulta sia stata largamente seguita da un pubblico di radioascoltatori anche l'ora sul beato Enrico da Bolzano realizzata da Ivano Sartor, programmata dall'emittente Blu Radio Veneto, domenica 15 marzo, scaricabile sul web.

Prima e durante tutto il percorso celebrativo, la stampa locale ha contribuito a diffondere non solo le attività programmate, ma la stessa conoscenza sulla figura storica di Enrico da Bolzano. Com'è quasi ovvio è stato il settimanale diocesano a svolgere il ruolo principale in questo ambito; anche L'Azione di Vittorio Veneto ha talvolta ripreso l'argomento.

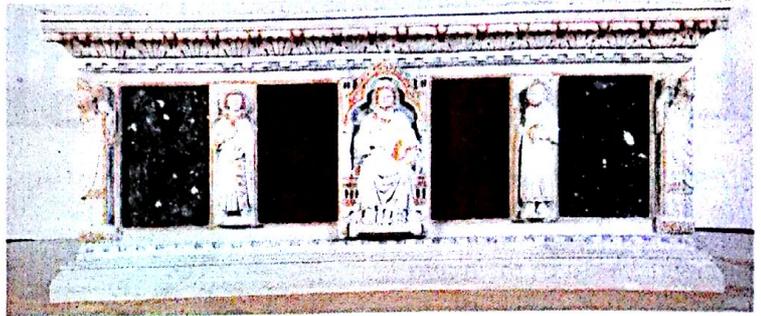
Sempre rimanendo in ambito ecclesiale, va segnalato il ruolo principale in questo ambito; anche L'Azione di Vittorio Veneto ha talvolta ripreso l'argomento. Sempre rimanendo in ambito ecclesiale, va segnalato il ruolo principale in questo ambito; anche L'Azione di Vittorio Veneto ha talvolta ripreso l'argomento.

Le scuole di Biancade hanno sviluppato un programma di ricerca, realizzando poi un grande murales su carta, nel quale si rivisita la vicenda storica del beato Enrico

del beato Enrico, con articoli tra giugno e luglio di Sante Rossetto e Alessandro Comin. Altri articoli di stampa sono apparsi su altre testate minori dell'editoria locale, sia trevigiana, sia in Trentino Alto Adige (Vita Trentina, El Sil e Sportrevgiano).

L'Ateneo di Treviso

Ben quattro consoci sono stati attivi nel Comitato del centenario: il presidente emerito Gian Domenico Mazzocato, mons. Stefano Chioatto, il prof. Giampaolo Cagnin e il sottoscritto. Bandita ogni falsa modestia, si può dire obiettivamente che il loro ruolo è stato fondamentale nella proposta e nella gestione dei programmi del centenario. Inoltre, il momento ufficiale nel quale l'Ateneo è stato protagonista è rappresentato dal convegno di studi "Il Beato Enrico da Bolzano nel suo tempo", svoltosi a Treviso, in Seminario Vescovile, nella giornata dell'8 ottobre 2015, registrando una presenza notevole e del tutto insperata di persone attente e partecipi. Quell'iniziativa ha consentito di andare oltre gli studi sulla persona del beato Enrico e delle vicende legate al suo culto, per offrire degli ap-



Nella foto a sinistra, l'interno del tempio del beato Enrico. Nella foto in alto l'arca, dono del Comune di Treviso, nel 1915, che per secoli ha custodito le spoglie mortali del beato Enrico. Ora è altare maggiore del Duomo di Treviso

porti originali, di taglio scientifico molto profondo, sul contesto sociale, economico, istituzionale e politico di quell'età di passaggio tra i secoli XIII e XIV.

Le iniziative di Biancade

Per tempo, già nel corso del 2014, anche la parrocchia di Biancade, terra ove il beato visse con la sua famiglia, si è posta l'argomento di come celebrare l'anniversario. Il paese fu coinvolto innanzitutto con un incontro di approfondimento sulla figura storica di Enrico da Bolzano, attraverso l'iconografia ("Il beato Enrico da Bolzano nell'arte e nell'iconografia"), organizzato all'interno della chiesa parrocchiale il 20 giugno 2014, con l'intervento di chi scrive.

Incontri di spiritualità sulle virtù cristiane del beato, guidati da don Antonio Guidolin con meditazioni dettate nel percorso quaresimale nei giorni 9, 16 e 23 marzo 2015; sono poi sfociate in una pubblicazione che riporta i brani delle meditazioni. L'anniversario del 10 giugno è stato preceduto da una veglia di preghiera della comunità, martedì 9 giugno presso l'oratorio del beato e la recita delle Lodi e S. Messa nel giorno della festa, sempre nella chiesetta del beato.

Gli incontri d'impronta spirituale sono proseguiti anche dopo la festa anniversaria; il 16 ottobre nella chiesa di Santa Maria di Castello in Biancade si è tenuto un incontro di riflessione e preghiera.

Le scuole di Biancade hanno a loro volta sviluppato un programma di approfondimento, interessando gli alunni nella ricerca, sfociata poi nella realizzazione di un grande murales su carta, nel quale si rivisita la vicenda storica di Enrico da Bolzano. Come fase conclusiva della ricerca didattica si sono svolti due incontri con autori come Gian Domenico Mazzocato che il 3

dicembre ha incontrato gli scolari e Ivano Sartor, al quale è stato affidato un incontro con i genitori, il 18 dicembre. L'ultimo evento enriciano in Biancade, in ordine di tempo, si è verificato venerdì 29 gennaio 2016, con la presentazione del volume di Ivano Sartor "Enrico da Bolzano. L'umile beato di Treviso", registrando ampio successo di partecipanti e di divulgazione dell'opera.

Per conferire un riconoscimento speciale alla comunità di Biancade a motivo del suo grande impegno nella riscoperta della figura del Beato Enrico, il "Circolo Federico Ozanam" di Roncade ha assegnato alla parrocchia il 19° "Premio Federico Ozanam", consegnato domenica 18 ottobre 2015.

Biancade si è distinta anche per un altro settore, sinora poco frequentato in relazione al beato Enrico: il teatro. Ben due sono state le recite con questo soggetto, su testi appositamente elaborati da autori biancadesi. Una prima serata si tenne l'11 ottobre 2014 nella chiesa di Biancade, mettendo in scena un recital di riflessioni e canti ("Il Messaggio del Beato Enrico ai giovani e adulti di oggi"), su testo steso da p. Arnaldo De Vidi, missionario in Brasile, il quale con la sua vitale attitudine alla recita ha anche interpretato la figura di Enrico, accompagnato da un numeroso gruppo di cointerpreti. Una seconda serata si è svolta il 21 novembre 2015 e ha rappresentato "La vita del beato Enrico da Bolzano"; l'autrice, Antonella Bares, ha bene amalgamato gli elementi noti della storia con delle possibili vicende della quotidianità di una famiglia che nel medioevo viveva esercitando l'attività di lavoratori del bosco a Biancade.

Recuperi d'arte e produzione artistica

Tra gli eventi impennati su una celebrazione centenaria, in sé contingente, qualcosa è destinato a rimanere presente nel tempo, anche al di là degli esiti di natura immateriale. Una è l'arte. Per un centenario, in genere si produce anche un po' d'arte, certamente meno che nel passato. Oggi si privilegia la conserva-

zione delle opere d'arte, mediante il loro restauro.

In questo settore è stato rilevante l'intervento concluso del restauro del Tempio del Beato Enrico di via Canova, ottenendo un ottimo risultato, recuperando così al godimento pubblico il più bell'esempio di architettura neoclassica della nostra città. Anche la pala di Pietro Paoletti con "Il miracolo del sarto" è stata sottoposta a restauro per la circostanza, offrendo alla nostra vista un colorismo che prima non si poteva ammirare.

Un altro significativo restauro aveva preceduto (2014) le celebrazioni: quello della statua del beato in duomo di Treviso, opera di Giovanni Antonio Chiesa (1761), che per importanza artistica è esposta nel Museo diocesano.

Sono state proprio le celebrazioni enriciane a portare all'individuazione, recupero e restauro anche del bellissimo sopralco barocco della statua, ora ritornato al suo uso originario.

Pur in collezione privata, è stato ora acquisito alla fruizione locale un nuovo dipinto, una tela del tardo XVI secolo di fattura nordica, raffigurante il beato di tre quarti con sullo sfondo di un ambiente cittadino e montagnoso, mentre sul margine destro si osserva un cardellino posato su un ramo che allude a un episodio narrato nella "Vita" trecentesca del beato; si tratta dell'unico esempio di questa iconografia finora noto.

Un altro restauro promosso dal centenario è quello dell'affresco del XVIII secolo che si trova quasi illeggibile su un'edicola in contrada di Sant'Agostino, opera probabile di Gaetano Zompini; sono in corso le opportune pratiche per poterlo avviare.

Inizialmente si pensava di allestire una esposizione iconografica in città con il soggetto del beato; per motivi logistici (è ancora in corso il restauro del Battistero, dove si pensava di collocarla) e per difficoltà finanziarie, essa si è poi derubricata in una semplice esposizione di oggettistica e di grafica esposta nel Seminario, a cura di don Luca Vialeto, aperta in occasione del convegno di studi enriciani.

(segue a pagina 15)

(segue da pagina 14)

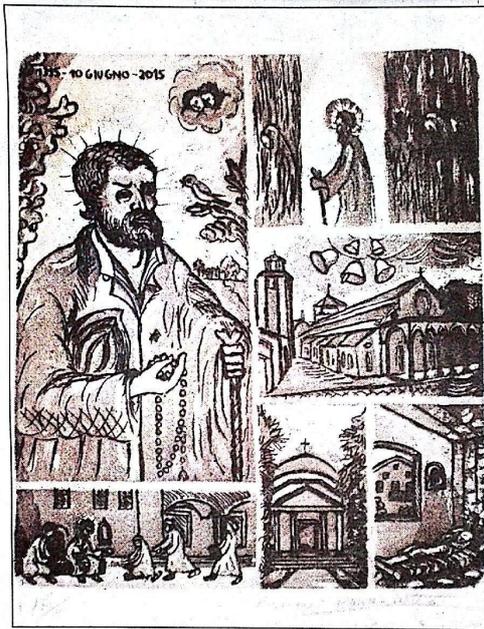
Pur senza l'importanza delle commissioni del passato anche tutt'oggi a Treviso si verifica un po' di produzione artistica sul beato Enrico. In genere gli artisti vengono sollecitati ogni anno in occasione della Sagretta del Beato Enrico; con la "Congrega per il recupero delle tradizioni trevigiane", il pittore Leonardo Solimbergo ha presentato "24 possibili ritratti del Beato Enrico". In duomo si è pure esposta una copia a olio dell'affresco di Lodovico Seitz esistente nel presbitero della cattedrale, realizzata da Paolo Canciani ed ora esposta nella cappella della Casa della Carità nell'ex Istituto Emiliani di Treviso. Infine va ricordato che il Comitato per il VII centenario ha voluto commissariare all'artista Bruna Brazzalotto un'acquaforte sul beato Enrico, colto nella sua tradizionale iconografia e con la riproposizione di alcuni episodi della sua vita e della sua morte. L'artista ha eseguito l'opera nel luglio-agosto 2015. Non da ultimo, in quest'ambito può essere collocata anche la produzione del tutto particolare delle *immaginette* sacre, i classici "santini" tuttora vitali. A

Anche se in tono minore rispetto al passato, tutt'oggi a Treviso si verifica una certa produzione artistica sul beato Enrico. Spicca l'acquaforte sollecitata all'artista Bruna Brazzalotto

Treviso per le note circostanze centenarie se ne sono prodotte due: una a cura della parrocchia del duomo che riproduce l'affresco monocromo di G. B. Canal della cupola del duomo e una a Biancade, con la paletta di fine Settecento di quella chiesa parrocchiale. Su entrambi i santini si legge sul verso una preghiera al beato Enrico da Bolzano compilata mons. Giuseppe Rizzo.

Valutazione finale

Alla conclusione delle celebrazioni del VII centenario, è opportuna una valutazione riepilogativa. Ogni evento giubilare, come è stato questo, si connota per delle specificità in relazione alle condizioni cul-



BRUNA BRAZZALOTTO: ACQUAFORTE SUL BEATO ENRICO

turali e sociali in cui si svolge. Qual è stato, dunque, il saliente di questo evento? Di certo, questo è stato il primo centenario del beato Enrico da Bolzano a venire celebrato nel contesto di società secolariz-

zata, mentre in precedenza la stragrande maggioranza della popolazione si riconosceva nell'adesione generalizzata alla fede e nelle comuni pratiche di religione, con una condivisione pressoché ple-

biscitaria, almeno in terra veneta, alle medesime convinzioni etiche.

In questo contesto, il Comitato per il VII centenario, nel quale la presenza dei laici è stata numericamente importante (e anche qualitativamente), ha voluto riproporre la figura di Enrico da Bolzano soprattutto come figura storica, contestualizzata nella società e nella cultura del suo tempo; in questo modo si è voluto proporre un ponte di dialogo con tutta la società odierna, al di là delle appartenenze confessionali.

Parallelamente, ha avuto il suo spazio la dimensione liturgico-devozionale. Anche in questa dimensione intraccesiale è possibile cogliere le peculiarità impostative di questo secolo, differenti da luogo a luogo, potendosi rilevare che se da un lato la diocesi di Bolzano ha preferito un'impostazione devozionale che ha privilegiato nel beato i suoi connotati di taumaturgo, di santo cioè invocato come fonte di grazie per le debolezze del corpo, dall'altro la diocesi di Treviso ha voluto sottolineare la dimensione del "santo della carità", al quale ha anche intitolato

l'emporio solidale "Beato Enrico", operoso nei locali dell'Istituto Zanotti di Treviso, iniziativa delle parrocchie della Collaborazione cittadina insieme alla San Vincenzo. Con una certa sorpresa si è dovuta constatare anche un'altra tipicità di questo anniversario: la tiepidezza delle autorità civiche, sia a Treviso che a Bolzano. Nemmeno sono state utilizzate le opportunità turistico-economiche che si sarebbero potute cogliere e improntare opportunità continuative nella traiettoria Veneto-Tirolo, assieme ad altre dinamiche simili, come ad esempio la linea di congiunzione rappresentata dalla via romana Claudia Augusta. Ciò si spiega con la debolezza culturale di questi tempi, segnata dalla perdita di larghe porzioni della memoria storica collettiva e con la conclamata perdita d'identità civile. Come non ricordare che Enrico è stato il tipico "santo civico", sulla diffusione del cui culto ha largamente influito la volontà del Comune di Treviso di eleggerlo suo protettore, mentre a Bolzano è tuttora il patrono della città?

Ivano Sartor